LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 26 Luglio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 180

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

La guerra.

I russi sconfitti a Ta-he-ciao.

Si abbandonano alla fuga.

Ernesto Brindisi telegrafa da Neu Ciang al *Mattino* di Napoli in data 24: «Sono stato testimonio oculare di una battaglia svoltasi alle ore 6 di questa mattina. I russi apersero l'attacco contro le posizioni occupate dai giapponesi sulle alture all'est di Ta-he-ciao. Il fuoco ben nutrito di parecchie batterie russe impedì per parecchie ore l'avanzata dei giapponesi da Ta-Ping-Ching.

«L'ala sinistra dei giapponesi, dopo parecchie ore di combattimento, presso Ta-Ping-Ching, villaggio a due miglia al sud-est di Ta-Ping-Ching. I russi furono allora costretti a ritirarsi a Toug Huan-Huang, a sei miglia dalla loro base di operazione. Qui, rinforzati da nuove truppe accorse a loro sostegno, ripresero il fuoco con due batterie che mantennero in posizione fino alle 5 pomeridiane, quando l'ala sinistra dei giapponesi apparve improvvisamente sulle alture a sud est di Ta-che-ciao.

«Il fuoco tremendo vomitato dalle batterie giapponesi obbligò i russi a battere precipitosamente in ritirata. Questa sera la linea del fuoco dei giapponesi si estendeva per più di una lunghezza di 15 miglia. Con due ore di fuoco furioso le artiglierie giapponesi sloggiarono i russi dall'ultimo colle che occupavano; il fuoco cessò dopo 14 ore di battaglia disperata, con perdite assai gravi da ambo le parti.

«La vittoria dei giapponesi rende la posizione di Ta-che-ciao insostenibile, obbligando i russi a ritirarsi».

Si ha da Tientsin che i giapponesi non sono entrati ancora a New-Chouang. L'amministrazione civile russa è già partita. Si incominciò a distruggere gli edifici ed il materiale appartenenti al Governo russo.

Un vapore inglese affondato?

Londra, 25. — Si ha da Jocohama che la squadra russa di Vladivostoc affondò il vapore inglese *Cnight Commande*, proveniente da Nuova Jorc dopo avere trasbordato l'equipaggio sul *Tsinan* che è giunto stamane a Jocohama. Catturò inoltre un vapore tedesco, che credesi l'*Arabia*, trasportante 30 mila tonnellate di farina.

Si ha da Cefù che il vapore tedesco proveniente da Neu Ciuang riferisce che quattro torpediniere giapponesi lo perquisirono, ma poscia lo rilasciarono, cannoneggiandolo con cannoni a tiro rapido.

DA GORIZIA.

— La gesta d'un milite.

Domenica sera tal Filipic caporale maggiore nella locale milizia territoriale, ubbriaco in modo da recarne vile sfregio alla divisa che indossa, entrò nell'osteria di certo Giovanni Muravitz in via Corno e cominciò ad insultare gli italiani regnicoli (occupati sui lavori ferroviari).

Non contento di ciò, dopo aver osservato al padrone che come sloveno doveva scacciare gl'italiani, prese un regnicolo per il petto coll'intenzione di gettarlo fuori. L'oste però invece gettò fuori il fanatico milite.

Si diceva anche che il caporale fosse stato disarmato; ma ciò non risulta confermato.

— Il lunedì all'osteria

Ieri nel pomeriggio, nell'osteria nel palazzo Attems, largo Nicolò Pacassi, fra alcuni sloveni e conduttori dei pubblici omnibus incorsero delle questioni e volavan in aria bicchieri e pugni.

Più tardi avvertite le guardie, fu calmata la baraonda.

— Nel paese delle coltellate.

Domenica sera a Mossa per questioni insorte fra certi Braidot Giovanni Battista e Francesco Feresin, (nell'osteria del signor Bensa) quest'ultimo ferì il primo con 7 coltellate alla testa.

Il ferito fu trasportato ieri mattina, qui all'ospitale in grave stato.

— Il Feresin venne arrestato dal gendarme del luogo.

Tutti due, ferito e feritore, erano completamente ubbriachi, tant'è vero che ieri non era ancora cessata la sbornia al Braidot, il quale conta 57 anni.

— Terribile grandinata a Lucinico.

Sabato scorso verso verso le 18 e mezzo nel vicino e grosso comune di Lucinico cadde una fortissima grandinata che distrusse la fiorente messe della campagna completamente. Grandinò per oltre 25 minuti, senza interruzione. Andarono distrutti i numerosi vigneti, frutta, grani ed altri raccolti. Il danno che è enorme, ascende ad oltre 400 mila corone.

Dall'Argentina

Grandiose feste per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi. — La colonia friulana unita a fraterno banchetto.

Buenos Ayres, 20 giugno.

Viva l'Italia, viva Garibaldi! è il grido che erompeva ieri unanime da migliaia di petti quaggiù, nelle lontane Repubbliche del Plata: grido che a quest'ora avrà echeggiato in ogni angolo della terra, attestando ovunque l'amore dell'America Latina al gran nome del più generoso tra i figli dell'alma Italia.

Ieri, 19 giugno, si è inaugurato nella Piazza d'Italia il monumento all'eroe dei due Mondi che la Colonia Italiana donò alla Capitale Argentina.

Argentini, francesi e spagnuoli, tutta la gloriosa razza Latina, abbracciò ieri gli italici in un delirio frenetico. Da tutte le città Sudamericane accorsero a migliaia i fratelli ad esultare coi fratelli: mai, forse, la immensa metropoli ospitò maggior numero di forastieri. L'apoteosi del prototipo dei liberatori fu imponente e completa; la commozione e l'entusiasmo non ebbero limiti. La dimostrazione riuscì tutto un inno colossale alla Madre delle genti, alla stirpe gloriosa di Roma, la eterna dominatrice, che starà eterna ad irradiare con lo splendore delle sue tradizioni e col fascino dei genii insuperati che nacquero da lei. Le grandi e generose figure del nostro epico Risorgimento ben meritano di essere conosciute ovunque; ben merita la nostra Patria, beniamina delle nazioni, la glorificazione dei suoi prodi che tutti i popoli liberi del mondo loro tributano. Viva Garibaldi, viva Dante! i nomi più fulgidi dell'Italianità! Forse, un beneaugurato giorno il Divino Cantore verrà anch'Esso alle ospitali rive del Plata, spettatore eterno in bronzea immortalità, testimone del trionfo dei suoi figli tenaci e della diffusione della dolce favella che per sua bocca ondeggia e canta attraverso tutti i secoli e tutte le genti.

Viva Dante, viva Garibaldi! Quel baldo eroe, puro come il mare che lo vide nascere e morire e che gli diede all'animo la placidità delle sue calme ed al valore l'impeto delle sue procelle, Egli medesimo che nel suo inno marziale evocava i morti a levarsi contro gli stranieri ed i tiranni, se avesse avuta la sua tomba in questa città sarebbe risuscitato al calore dell'immenso affetto del popolo commosso che senza distinzione di nazionalità esultò intorno al suo simulacro.

Superavano i duecentomila gli accorsi a festeggiare il sacro bronzo. E forse quel bronzo avrà per un istante albergato lo spirito dell'Eroe, evocato dall'anelo di migliaia di cuori; e certamente, commossa, la grande anima fremette, trattenuta dalla impertubabilità del metallo.

Una fiumana indescrivibile, un mare immenso di popolo si riversò lungo il corso sterminato di Santa Fè, nei giardini di Palermo, nella graziosa piazza d'Italia e nelle vie adiacenti, in questa memorabile giornata, a inebriarsi in un sogno di grandezza e di gloria, di fraternità e d'amore, cullandosi all'ombra di mille stendardi, di migliaia di bandiere intrecciantesi nell'aria in significante amplesso al tricolore italico.

Il monumento.

Il monumento s'erge alto e maestoso sopra il granito imponente, scolpito il line aereo come una visione anelante al cielo. Il piedestallo è formato da una doppia e splendida gradinata, alla quale è sovrapposto un enorme piedestallo semirettangolare; il tutto formante un armonico insieme, di sovrano effetto estetico. Ad uno dei fianchi, seduta sull'ultima tappa della gradinata, si asside la bellissima statua simboleggiante la Libertà e dal lato opposto la Vittoria. Nei fianchi del magnifico piedestallo si ammirono alcuni bassorilievi in bronzo di accurata perfezione, riproducenti la Difesa di Montevideo del 1843 e l'imbarco dei Mille a Quarto. L'Eroe sul cavallo slanciato arditamente, appare quale nei tempi della sua virilità; ha la spada nella destra, la testa rivolta di fianco e lo sguardo fulmineo intento alla battaglia.

Intorno spazia una gioconda ed animatissima piazza, circondata da begli edifici e deliziosi giardini. Il monumento è un capolavoro d'arte ed il suo autore Maccagnani merita veramente gli applausi che si vanno prodigando alla sua bravura.

Lo scoprimento.

Quando, per mano dello stesso Presidente della Repubblica, generale Giulio Roca, fra il rimbombo fragoroso di vent'una salva di artiglieria, fu calato il cortinaggio che celava il monumento; fu un istante supremo. L'ovazione immensa della moltitudine raggiunse i limiti della frenesia, avvolgendo la desiata immagine di una aureola fulgidissima.

Alla consegna ufficiale, che fu veramente emozionante, od all'indulto di tre condannati italiani, seguirono i discorsi felicissimi, entusiasmanti. Tutti erano ispirati a *fraternità*, rievocando con ammirazione profonda la luminosissima epopea Garibaldina. Forse il più applaudito fu quello del Sindaco della Capitale, dott. Alberto Casares, che fu inno sincero all'Eroe ed all'Italia.

In seguito, sfilarono le Associazioni Italiane ed Argentine, le bande musicali, le rappresentanze, i marinai della R. nave Umbria, il bello Esercito della Repubblica e tutte le Scuole, comprese le facoltà universitarie in corporazione.

Un gruppo di venerabili superstiti della camicia rossa faceva guardia d'onore dai gradini del piedestallo, partecipando rapiti e trasfigurati dalla apoteosi del loro duce; e forse in quelle ore indicibili avranno riudite le *diane* che li infiammarono nel fragore di cento battaglie liberatrici e riveduta l'immagine rediviva di Colui che coronò di cento lauri le loro fronti generose.

Ed anche i Nizzardi, anche gli irredenti ebbero il loro posto d'onore, essendo stati calorosamente acclamati dalla moltitudine.

Fu non meno notevole l'omaggio spontaneo della Colonia Francese all'Eroe di Digione.

Alla notte lo sfilamento continuava ancora, anzi ingrossava sempre più, alla luce fastosa di una riuscitissima illuminazione. Il palazzo della «Prensa», il principe dei giornali sudamericani, era stato trasformato in un castello incantato, splendente per migliaia di lampade elettriche, come è solito fare nei giorni più solenni della sua patria.

Tutta la stampa argentina dedicò ieri pagine intere alla memoria del Liberatore, illustrandone le gesta leggendarie e celebrando calorosamente l'unione fraterna delle due Nazioni. La «Patria degli Italiani» che è il terzo giornale della Repubblica, uscì in edizione straordinaria, riccamente illustrata, incitando dalle sue colonne l'entusiasmo dei compatrioti.

Dobbiamo ben essere grati agli argentini, i cui cuori battono sempre all'unisono coi nostri; deve ben esserci grata la Patria, se la memoria sua ci desta tanto profonda commozione!

Quale altra nazione americana ha dato finora prove più lusinghiere d'affetto fraterno alla patria di Garibaldi? Quale Colonia Italica ha dimostrato maggior attaccamento alla Madre patria?

* * *

Così il sacro Pegno della fraternità latina ricevette il battesimo d'amore; e chi non vi avrà partecipato, al passarvi dinanzi

«Dovrà dir sospirando: io non c'era;
«che la santa vittrice bandiera
«salutata quel dì non avrà».

Questa Terra ospitale è quasi Terra Italiana. E' una Repubblica fortunata, che attende solo un buon governo per scuotersi finalmente dalla crisi desolante che tuttavia la tiene paralizzata. Molte disgrazie, molte disillusioni hanno cagionato ai lavoratori italiani la inattitudine e la disonestà dei governi che si sono succeduti nella *Casa Rosada* da un ventennio a questa parte. Presentemente però già si esperimenta una notevole reazione e tale da non lasciar dubbi per l'avvenire.

La Reppublica Argentina deve la maggior parte della sua prosperità e progresso al lavoro ed all'ingegno Italiano; però gli Italiani hanno pure verso di lei eterno debito di gratitudine per la eccezionale ospitalità e per la crescente stima e fiducia che si sono visti riconoscere piena e preferentemente in tante significantissime occasioni.

I friulani.

Anche un numeroso gruppo di Friulani, tra i quali l'umile scrivente, volle festeggiare la fausta giornata, chiudendola con un simpatico rinfresco, offerto dalla casa dei distinti signori **Fratelli Gorian Cappellari**, industriosi commercianti che onorano la Colonia Friulana qui residente. Si brindò alla fratellanza Italo-Argentina, all'Eroe leggendario ed alla prosperità del Friuli nostro, destando meritati applausi le patriottiche parole del rappresentante le Fabbriche di Maniago, sig. **Carlo Mora** e dell'architetto sig.r **Gino Peressini**.

A. U. Del Fabro
di Comegliane.

In Italia e fuori.

— Aberrazioni, non altro si possono chiamare le dimostrazioni cui si abbandona la popolazione di Palermo, dove si vuole eleggere Palizzolo a deputato in tutti e cinque i collegi della città; dove si vuole conferire la cittadinanza onoraria a tutti i dodici giurati che assolsero il Palizzolo, dove insomma si fanno mille stramberie per non qualificarle altrimenti.

— I tramvieri di Torino, che s'erano posti in isciopero, hanno quasi tutti ripreso il lavoro. Ciononditmeno, accaddero ieri alcune scene di vandalismo: si fecero scoppiare castagnole, si ruppero lastre, si tentò di porre pietre sul binario.

Furono eseguiti sei arresti. La società non vuole riassumere trentanove, fra gli scioperanti.

— A Modena ed a Bracciano, i socialisti, nelle elezioni comunali di domenica, furono battuti.

Non si turbi la pace dei sepolcri!

Luglio 1904.

Riceviamo da un nostro corrispondente straordinario di S. Vito al Tagliamento la seguente lettera alla quale diamo posto di buon grado nel nostro giornale, vertendo essa sopra un argomento che interessa non il solo S. Vito, ma anche l'intero Friuli nella cui storia, corrono frequenti i nomi delle famiglie sepolte nella Chiesa di S. Lorenzo, della quale la lettera parla; e interessa poi tutti coloro che hanno a cuore le memorie antiche la religione delle tombe.

Egregio sig. Direttore,

Giorni fa passando da San Vito al Tagliamento vidi che si stava lavorando nella antica chiesa di San Lorenzo posta sulla via che dal centro della graziosa cittadina conduce alla Stazione, ed eccomi quanto mi accade di sapere.

Quella chiesa fondata e dedicata a San Lorenzo dalla famiglia Altan - *Salvaroli comites* - come dice la iscrizione allo esterno della porta, nel 1487, venne di recente concessa a Mons. Coccolo per gli usi di quell'Istituto delle Missioni che l'egregio uomo ivi ha fondato. Ma mons. Coccolo avuta nelle mani la chiesa volle restaurarla e addirittura rifarne il pavimento. Nel pavimento però vi sono parecchie tombe di cospicue famiglie Sanvitesi, alcuna delle quali anche estinte, coi sigilli sepolcrali in vivo, più o meno lavorati, più o meno corrosi, ma tutti portanti il ricordo epigrafico di qualcuna di esse. Ve n'è una del 1541 che Pomponio Amalteo *epictor sibi posterisque suis dicavit*; vene sono delle famiglie dei conti Altan, Sbrojavacca, Manzoni, de Rinaldis, Allugara, delle Confraternite dei Predicatori e del Rosario ecc. ecc. Tombe e lapidi che vanno dal secolo XVI al XVIII.

Ora l'idea di mons. Coccolo era di buttar via tutte quelle lapidi, raccogliendo le ossa non saprei dove e di rifare il pavimento in cemento.

La profanazione, il vandalismo lasciatemelo dire, che si voleva commettere e da parte di un sacerdote intelligente e colto, che oltre che per educazione ed istruzione propria, pei suoi frequenti viaggi ha avuto modo di conoscere di quale culto si circondino e si debbano circondare le memorie antiche nelle chiese e fuori, ha sorpreso e messo in malumore gran parte della cittadinanza che si agitò così che la cosa fu portata in Consiglio Comunale. Ed il Consiglio ha preso una via di mezzo deliberando che le lapidi sieno tolte dal pavimento, ma addossate alla parete della chiesa.

Brutta decisione invero anche questa. Infatti, perchè togliere dal pavimento le lapidi e le ossa? Non sono esse nel pavimento al loro posto naturale? Non sono forse esse state poste là per una concessione perpetua di chi aveva il diritto di darla? Non devono esse rimanere là, come lo stigmata della Chiesa, come il ricordo dei Sanvitesi scomparsi, come una storia parlante, e parlante quale la vollero i contemporanei, del paese? Non entrano forse esse nella categoria di quei monumenti o ricordi che per legge, per uso, per pietà del cuore devono essere sacri ed inviolabili? Perchè adunque toglierle dal loro sito per sostituire poi ad esse un volgarissimo pavimento a cemento? Ma dunque in pieno cristianesimo e colla vantata civiltà del secolo XX si dovrà ricordare ad un sacerdote e ad un corpo municipale il *deorum manium iura sancta sunto*, delle dodici tavole?

Io non posso addentrarmi nei sentimenti individuali, ma scommetto che se in quelle tombe fossero racchiuse le ossa di congiunti vicini del rev. Coccolo o dei Consiglieri della via di mezzo, non il primo avrebbe progettato la profanazione, non gli altri la avrebbero parzialmente acconsentita. Ora perchè il culto che si rende ai vicini non deve essere reso anche agli antenati? Anni fa si ristanzò il pavimento del duomo di San Vito, ma i sigilli sepolcrali non si toccarono, il lavoro fu fatto col maggior rispetto di essi, e senza dolorose profanazioni riuscì per bene. Si faccia altrettanto per la chiesa di San Lorenzo, e sospendendo la deliberazione consigliare si lascino riposare i morti nei loro avelli, nè si turbi la pace dei loro sepolcri.

Che se l'autorità Municipale non si prestasse al rispetto dei defunti, alla conservazione nella sua integrità della bella chiesa e di quelle tombe che tanto decoro le danno, deve farlo l'autorità governativa. Pel distretto di San Vito v'è un Ispettore ai monumenti a Venezia v'è un ufficio regionale dei monumenti del Veneto; che essi si muovano, ma *facciano presto*, affinchè quando arrivino, non si trovino già di fronte al fatto compiuto, constandomi che ormai alcune tombe e senza alcuna cura, in modo da recarvi non lievi guasti si sono scoperte manomesse.

Confido Sig. Direttore che Ella così amante di ogni cosa del suo Friuli voglia dare ospitalità a questo mio «grido di dolore» e credermi suo ecc.

— A S. Sebastiano nella Spagna, si diede, come spettacolo, la lotta di una tigre contro un toro. Le due bestie spezzarono le sbarre della gabbia entro cui lottavano. Ne seguì grande panico fra gli spettatori. I guardiani spararono contro la tigre... e uccisero uno e ferirono quattordici spettatori, fra cui il famoso marchese Pidal ex ministro spagnuolo presso il Vaticano, al quale fracassarono una mascella.

— A Venezia, Girolamo Montagner fu Napoleone di anni 53 da Oderzo calzolaio uccise il suo collega calzolaio Trosino Sartoretto d'anni 35, con una trincettata, alle due dopo la mezzanotte di sabato.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

— Spettacolo teatrale.

Nel cortile della sede delle *Associazioni cattoliche* venne in questi giorni eretto un elegante teatrino.

Domenica sera i filodrammatici della sezione giovani «B. Odorico» recitarono:

Ubaldo Stendardo, dramma in cinque atti, e fece seguito la esilarentissima farsa lirica: *Gianduiotto in collegio*.

Il cortile, gremito di pubblico, ora abbellito. La messa in scena fu oltre modo sfarzosa; i bravi giovani recitarono bene e riscossero molti applausi.

Negli intermezzi suonò egregiamente l'orchestra del Circolo mandolinistico «Unione S. Marco», diretta dal sig. Maroder Vincenzo.

— Per direttissima.

Ieri comparve in Tribunale per direttissima il cordaio Marta Antonio, di cui vi narrai ieri il furto in danno della signora Saponello Angelina, e si buscò 12 giorni di reclusione.

APPENDICE — 156

L'espiazione.

— Così tu credi proprio che il padrone...?

— Sì.

— E perchè?

— Perchè?... Il danaro è una tentazione irrisistibile; quella povera sventurata era d'ostacolo contro un'immensa fortuna che doveva capitare nelle mani degli Artois, la fortuna del conte Albertis, zio della marchesa... so io, infine?.. Il marchese è uomo dall'esteriore corcortese e insospettabile, ma sotto quella vernice, nell'intimosuo, non troveresti che la corruzione del vizio..

Lorenzo parlava con un'amarezza crescente.

— E la signora marchesa?

— Te lo saprò dire più tardi s'ella è sua complice.

— Quando?

— Forse domani.. Per adesso, devi conservare il segreto... E' necessario, per custodire la vittima e quelli che l'hanno uccisa... Non parlarne nemmeno alla santola...

E ricaddero nel silenzio.

Quando si alzarono dalla rustica panca, il guardiaboschi pareva invecchiato di dieci anni.

Lorenza, la semplice e buona contadina, li aspettava sull'uscio dal quale il sole era fuggito; e stava mondando pazientemente la verdura per la cena.

— L'avete fatta lunga, la passeggiata — osservò con leggero tono di rimprovero. — Tu sei molto egoista — disse al marito schezosamente. — Sai che me lo volevo un pochino anche per me!...

— Tornerò, mamma Lorenza; forse verrò a passare qualche giorno con te. Al castello ci son troppe feste, ed io desidero di riposare. Si sta così bene qui fra voi due!..

— La tua cameretta è sempre pronta — fece la donna con una palese soddisfazione. Vuoi rimanerci questa sera?

— No, per oggi mi sono impegnato al castello; ma ritornerò.

Abbracciò la buona donna e staccò il cavallo dall'albero. Prima di separarsi, strinse fortemente la mano al padrino e lo baciò com'era uso. Il vecchio rimaneva insensibile, quasi inerte. Come lo vide partire, un nodo gli strinse la gola e due grosse lacrime gli rigarono le guance.

Gli parve ad un tratto che un abisso s'aprisse davanti a lui, inghiottendo le sue migliori energie.

La fede e l'amore ch'egli nutriva dalla nascita per la nobile famiglia d'Artois, dall'ombra del cui castello non s'era allontanato mai, crollavano ora d'un tratto.

Salito nella sua stanza, pianse sconsolatamente come già Lorenzo Beltrand in mezzo alle acque che custodivano il cadavere di Fernanda.

* * *

Quando il dottor Beltrand arrivò alla Perronetta, erano le sette. Suo padre, come di consueto, l'aspettava, seduto al fresco, sotto il pergolato di vite.

— Hai tardato un pochino, vero?. Ti sarai accaldato. Che fanno laggiù, quei due vecchi?.. Da un pezzo non li vedo.

— Stanno benone e vi salutano.

Lorenzo cercava di mantenersi calmo il più possibile, anche durante la cena, forzandosi di seguire le parole del padre; ma più volte gli accadeva di non comprendere quel che il vecchio gli diceva sì; che papà Beltrando lo richiese:

— Ma che cos'hai?.. ti senti male?

— No; perchè?

— Ti vedo pallido, distratto.... Senti o non senti ciò che ti dico insomma?.. Dove hai il capo, questa sera?

— Scusa, babbo, hai ragione: ho bisogno d'un po' di riposo... Mi sento la testa pesante, stordita...

— Vedi? te lo dicevo, io; il caldo, il sole... Non dovevi metterti in via, a quell'ora!..

Volle accompagnarlo fin sull'uscio della camera; poi ritornò giù, a seder fuori, al fresco, a fumare tranquillamente la sua pipa.

Alle dieci e mezzo Lorenzo, che vegliava supino sul letto cogli occhi aperti ed il pensiero fisso in una cosa sola, lo udì salire, rinchiudere le imposte della finestra, cori[illegible] adesso, scese e dal cortile [illegible] il viale ov'erano passato il gi[illegible] prima Magda ed Irene, giunse al castello.

La sala maggiore terrena era illuminata. Ne usciva un frastuono di risa, di voci, del tintinnio di bicchieri. Si avvicinò e protetto dall'ombra di una pianta d'oleandri, distinse la marchesa bellissima nella sua veste azzurra, scoperto il niveo seno superbo, scoperte le ben tornite braccia morbide. Ella sosteneva brillantemente la conversazione, attirando in quel momento l'attenzione dei commensali. Non un turbamento, su quella faccia; sorrideva, parlando e ricevendo gli omaggi degli ospiti con grazia squisita.

Poteva quella donna essere colpevole?..

Ancora Lorenzo Beltrand si credetto vittima d'un orribile sogno.

Se Laura si fosse ingannata?.. se Grenedier avesse nutrito contro il marchese qualche rancore, e avesse voluto vendicarsi di lui lanciando quella terribile accusa?

Di fronte alla marchesa, egli vedeva disegnarsi dolce e malinconico il profilo di Irene. La fanciulla era seria e triste; sembrava assorta in qualche grave pensiero; e anche quando le risate si facevano generali, la sua fisonomia restava malinconica. Solo, quando a quando, rispondeva alle parole che un giovane ufficiale le rivolgeva.

Beltrand si staccò dal suo posto d'osservazione e si avanzò. Nella facciata sinistra del castello, una sola, finestra era illuminata al piano superiore, quella ove languiva l'orfana.

(Continua)

— Minaccie col tridente e ferimento con la roncola

Matilde Venier, di Tiezzo (comune di Azzano X), soleva sparlare spesso dei congiunti del proprio marito Luigi Venier, d'anni 47, tanto che avvenivano per questo anche litigi fra marito e moglie.

Questi litigi ultimamente si fecero così vivaci, che la Venier si decise ad abbandonare il marito per unirsi ai propri fratelli.

Il Venier tentò più volte di persuadere la moglie a ritornare secolui, ma essa trovò, sopratutto, un ostacolo nella contraria volontà dei fratelli, e quindi la separazione continuava a durare da un pezzo.

Stamattina, la Matilde Venier, con i suoi due figliuoli, un maschio ed una femmina, venne a Pordenone, per proseguire poi per Venezia e fermarvisi alcuni giorni presso qualche parente.

Intanto, una scena di sangue si svolgeva a Tiezzo, per opera del fratello suo, Sante, d'anni 60.

Costui, visto il cognato Luigi Venier in piazza, gli andò incontro con aria di sfida impugnando un bastone. Ben presto si passò ai fatti.

Il Venier Sante percosse l'altro col bastone, indi gli si avventò contro con una roncola.

Il Venier Luigi si impossessò di un tridente che stava poco lungi e nacque fra essi, una furiosa rissa.

La peggio toccò a Luigi che s'ebbe un colpo di roncola ad una gamba e un altro alla testa.

L'altro fu pure ferito dal tridente ma leggermente. I contendenti furono separati dagli accorsi e fu durata fatica a trattenere Simone Venier, fratello di Sante, che voleva entrare in casa a prendere un fucile.

Il prof Pisenti prestò le prime cure ai feriti, ma trovò necessario il trasporto di Luigi Venier a questo ospedale Nondimeno, pare che le ferite non presentino gravità.

S. MARIA LA LONGA.

— Nuova farmacia.

Da molto tempo in questo capoluogo comunale — più specialmente dopo la chiusura della farmacia Cirio nella vicina frazione di San Stefano — si lamentava la mancanza d'una farmacia. Dove c'è il medico, si diceva, ci dovrebbe essere anche la farmacia.

Ma ciò che era nel pensiero di tutti, rimase sempre un pio desiderio. Forse la troppa vicinanza a Palmanova ostacolò la buona volontà di qualche aspirante.

Fu quindi ventura che dalla capitale della Carnia, nel decorso anno, trasportasse i propri penati a S. Maria il farmacista signor Rio Marinuzzi. A dir vero egli, dopo tanti anni di lavoro farmaceutico lassù, era sceso qui, nelle arie natie, per godersi il meritato riposo; ma si vede che l'ora del riposo non era ancora suonata per lui.

Professionista valente e d'un'attività mai smentita, finì col trovarsi troppo solo, abituato com'era tra i sali e i decotti, e la tanto sospirata farmacia è oggi, mercè sua, un fatto compiuto. Così il *pio* desiderio è diventato realtà ad opera d'un *Pio*.

Nel bel mezzo di S. Maria — e per un paese *tutto lungo* come questo, ciò non è poco — e nella propria casa d'abitazione egli ha aperto, da circa un mese, una farmacia che per la indovinata disposizione dei locali, pel lusso della mobilia, pel buon gusto che da tutto l'insieme traspira, potrebbe primeggiare in qualunque città.

Un meritato plauso a lui per aver saputo così bene colmare una lacuna tanto deplorata ed è certo — ed io glielo auguro di cuore — che egli colla sua ben nota pratica saprà cattivarsi in breve la stima e la fiducia di questo e di parecchi dei paesi vicini, cui riescirà comodo accedere alla sua farmacia per la minor distanza in confronto di altre e per la modicità dei prezzi.

E giacchè ho parlato di mobilia mi piace soggiungere che la stessa è stata eseguita in paese dal modesto e bravo falegname Vittorio Fabris e in modo inappuntabile, sì da portergli augurare che altri farmacisti ricorrano a lui per lavori del genere.

ARTA

— Per le grosse manovre.

24 Questa mattina alle 10 e mezza giunse qui il generale Gobbo per continuare i lavori di ricognizione per le prossime manovre, in compagnia del generale Bisetti che in Arta si trova da parecchi giorni.

Fra breve arriverà pure il generale Incisa d'Intignano comandante la 10.a divisione.

I generali alloggiano negli stabilimenti Grassi.

MORTEGLIANO

— La folgore e la pioggia.

25. Verso le 10 di ieri sera cadde una pioggia in grande quantità per circa tre ore tanto da dare un po' di sollievo alle campagne arse dal solleone di questi giorni.

Nella casa di certo Paulitti Pietro una folgore fu di passaggio, ma fortunatamente non recò disgrazie.

Nella vicina S. Maria di Sclaunicco in aperta campagna scoppiò una folgore dando fuoco a due covoni di paglia, bruciandoli sul momento.

Il danno sarà di un centinaio di lire circa.

PALUZZA

— Il saluto del parroco. Una domanda.

24. Come già vi scrissi, il rev. par. don Giuseppe Gratter oggi diede il saluto d'addio ai suoi parrocchiani. Anch'io volli andare in chiesa ad ascoltare. Fu in verità un dispiacere generale da parte di tutti, quando udirono le sue parole, perchè sapevano di perdere un caro prete e pastore. Terminata la funzione e usciti di chiesa, si fermarono quasi tutti d'intorno alla casa canonica per vedere e salutare un'ultima volta il loro parroco.

Girando poi per il paese e udendo io ripetere, in mezzo a molti e molti gruppi di persone, che causa uno o qualcuno il parroco non doveva abbandonare la nostra chiesa, (è di questo che essi parlavano non tanto della malattia che don Giuseppe avea portato innanzi a pretesto del suo allontanamento); udendo, dico, ripetere queste parole, mi venne parecchie volte il ticchio di far loro questa domanda:

— Ma perchè dite così, chi è quest'uno o questi qualcheduno che sarebbero causa forse della malattia e della dipartita del vostro parroco?

Ma mi trattenni, aspettando qualche altra occasione che si prestasse meglio; o ciò che bramerei davvero, che qualche corrispondente, su questo o su qualche altro giornale, soddisfasse la mia curiosità Intanto posso aggiungervi che leggo un fremito di indignazione sul volto di moltissimi.

Se in seguito potrò avere qualche altra notizia, ve la communicherò.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Cena d'addio.

(*Carlo*) — Ieri sera nella *Trattoria alla Torre* ebbe luogo una cena d'addio all'egregio giovane signor Da Ponte rag Romualdo, aiuto agente delle Imposte, il quale, in seguito a sua richiesta, è stato traslocato a Tarcento.

La cordialità e l'allegria regnarono sovrane.

Con belle e sentite parole diedero l'addio al partente l'egregio nostro Pretore Nob. Orio, ed il dottor Fabricio, ai quali seguì il signor Luigi Francescutti-Bianco con vari ed arguti brindisi.

Una lode va tributata al solerte trattore sig. Petracco Giovanni, per l'inappuntabile servizio.

Al distinto giovane che ci lascia giunga da queste colonne l'augurio cordiale che nella sua nuova residenza sappia cattivarsi la stima e la benevolenza di cui ebbe meritamente a circondarsi durante i pochi anni del suo soggiorno fra noi.

— Ancora pellegrinaggi.

Anche l'altro ieri, nelle 3 del mattino, giunsero a piedi al santuario della Madonna di Rosa numerosi abitanti di Teglio Veneto, che dista da S. Vito dieci chilometri circa, per invocare colle loro preghiere la tanto desiderata pioggia. Questa notte essa è caduta copiosa sì da recare qualche beneficio alla campagna (*Tridui per la pioggia e preghiere in genere si tengono in quasi tutta la Provincia. Nota della Red*)

— Nella filanda del Conte Freschi

a Ramuscello si è già da tempo ripreso il lavoro, in parte però, poichè le operaie sono poco più d'una ventina ed appartenenti alle famiglie dei vari affittuali del Conte stesso.

MARANO LAGUNARE.

— Festività

Mercoledì 27 e domenica 31 corr. a Marano Lagunare si terranno grandi feste.

Gli amanti di Tersicore avranno un grandioso padiglione, dove «dispiticarsi»; vari trattenimenti splendide luminarie, concerti in laguna ecc.

In detti giorni si attiveranno corse speciali con vaporetto, allo stabilimento balneare di Lignano; il biglietto di andata ritorno (bagno compreso) costa solamente *una lira*.

Barche disponibili a tutte le ore per assistere alle grandi tradizionali pesche di S. Giacomo; servizio straordinario di corriere da S. Giorgio Marano e viceversa a prezzi ridotti.

PONTEBBA.

— L'arrivo dei bambini della Colonia di Frattis.

25 — Vispi ed allegri son giunti qui col treno delle 9 10 i 64 minuscoli coloni di Frattis, accompagnati dalle maestre incaricate della loro custodia e da altri signori.

Dopo una breve sosta all'albergo «*Alla Spina*», approfittando del fresco regalatoci dal temporale di iersera, si sono incamminati alla volta del loro salubre soggiorno.

Ho visto visetti estremamente bisognosi di aria pura e di moto. Lassù, in quella cornice di smeraldo spesso ombreggiata [illegible] di abeti e di faggi «lassù [illegible] all'aria balsamica, di [illegible] giardino coronato da [illegible] rigogliosi di vegetazione» completamente i piccoli coloni riacquisteranno in breve le forze, il colorito roseo ricomparirà sulle loro pallide guance ed essi benediranno a quei tanti benefattori che si interessano di questa santa istituzione.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Consiglio Comunale.

Ieri si riunì il Consiglio Comunale. L'ordine del giorno comprendeva 6 articoli, dei quali i primi 4 furono approvati, assorbendo tutto il tempo della seduta,

L'ultimo, il più importante, perchè riflettova la definitiva approvazione dell'impianto e dello stato del forno comunale, fu rimandata ad altra seduta, tanto perchè l'ora era troppo tarda, quanto perchè, trattandosi d'un'istituzione di tanto interesse pel Comune, vi si richiede molta ponderazione, ampia ed estesa discussione.

FORNI DI SOPRA.

24, luglio. — Oggi, nella frazione di Andrazza, ebbe luogo un'esercitazione pratica del corpo dei volontari pompieri.

Verso le 13, in un cortile circondato dalle tipiche case di legno, fu simulato un incendio. In un lampo i pompieri furono sul luogo. con pompa scale, corde e tutto il necessario per un rapido salvataggio.

Questo fu eseguito benissimo. Tre bocche derivate dall'acquedotto gettarono in breve torrenti d'acqua sulla casa che doveva essere incendiata, dall'alto da un tetto si fecero discendere corde e scale, e si salvarono infine diverse persone, sia facendole saltare nella tela tesa al di sotto, sia calandole con speciali attrezzi dalle corde. Circa alle 15 la manovra era finita con piena soddisfazione del numeroso pubblico, locale e di villeggianti, accorso.

Infatti l'esercitazione fu eseguita con una precisione ammirevole, tanto più se si nota che il corpo (composto di 25 volontari comandati dall'egregio signor Nicolò Pavoni) è soltanto da poco costituito e che questa era la prima volta che si tentava una prova generale.

Prima del ritorno a Vico, i pompieri furono invitati ad un rinfresco offerto dai sig. prof. C. Antoniutti e avv. Caisutti qui villeggianti.

S. DANIELE

— Un braccio fratturato.

26 luglio — Verso le ore sei di ieri sera, la ragazza Emilia Vidoni di Biagio, dimorante nel subobrgo Sopracastello, si era recata in campagna, con un piccolo carro, tirato da un somaro, a prendervi del fieno per condurlo a casa. Quando il carico fu finito l'Emilia fece per montare sul caretto e ritornare in paese; ma l'asino proprio in quel momento e senza ch'ella se ne accorgese, si mosse, la ragazza cadde riversa e fu travolta sotto le ruote.

Fu prontamente aiutata da alcune persone lì presenti; ma riportò la fratura dell'avambraccio sinistro.

Accompagnata al nostro ospitale il braccio le venne accomodato dal distinto chirurgo dott. Giovanni Colpi.

Ed a proposito del dott. Colpi, credo giusto rilevare un'inesattezza che, sul di lui conto, comparve, da Udine, nel N. 212 dell'*Adriatico*.

Dopo marcato il fatto della bambina Federicis di Giavons. colpita da un proiettile di rivoltella quella pubblicazione asseriva che il dott. Colpi o non potè o non volle praticare l'estrazione della palla e mandò la ragazza all'ospitale di Udine.

Ciò è assolutamente inesatto. Il dott. Colpi non credette opportuno di operare l'estrazione del proiettile, perchè, essendosi questo confitto nel retrobocha, richiedeva un'operazione troppo grave. che avrebbe deturpato il viso della ragazzina producendo quindi una lesione assai maggiore di quella prodotta dalla palla stessa; la quale ad ogni modo, pur rimanendo inestratta, non avrebbe determinato alcuna conseguenza.

Il consiglio di accompagnare la bambina a Udine, se mai, era stato dato per sottoporla all'esame coi raggi Rutgeu, affine di stabilire il punto preciso in cui si era conficata la palla; esame che, nella nostra provincia non è possibile, che presso l'ospitale di Udine.

Del resto la sala chirurgica del nostro ospitale, nulla ha da invidiare a nessun'altra; ed il dott. Colpi ha già eseguito qui difficilissime operazioni d'alta chirurgia, delle quali potrebbero andare ambiti i migliori chirurghi.

SEGNACCO.

— Questioni Amministrative.

25 — Vi mando l'ordine del giorno approvato sabato, 23 corr., da questo Consiglio comunale:

«Il Consiglio comunale di Segnacco,

Constatato che — malgrado replicati inviti — il segretario interinale sig. Arnaldo Bortolotti si rifiuta di eseguire l'ordine del Presidente di trascrivere a verbale una aggiunta proposta da otto consiglieri in forza dell'articolo 277 della legge Com. e Prov;

riservato ogni provvedimento di legge per il rifiuto fatto;

dispensa il sig. Arnaldo Bortolotti dalle funzioni di segretario interinale di Segnacco e

nomina a termini dell'art. 51 del regolamento per la legge Com. e Prov., il consigliere sig. Giacomo Morgante per le deliberazioni sugli oggetti in discussione».

SPIGOLATURE DI CRONACA

— Domenica, il quattordicenne Cesare Zanolini da **Palmanova**, perchè sua madre non lo accontentava nella richiesta di danaro, se la prese con le stoviglie e con le lastre contro una delle quali diede un forte pugno. Ruppe la lastra, ma si recise anche il tendine maggiore del polso destro così che i movimenti della mano gli resteranno sempre imperfetti. Quasi quasi verrebbe la voglia di dire che ben gli sta!

— In Variano (**Pasian Schiavonesco**) è morta Maria Pontoni vedova di Serafino Pianina, nata il 24 settembre 1800, e che quindi contava 103 anni e 10 mesi. Si ricorda ch'ella, nel settembre del 1900, fu a Udine, al Santuario delle Grazie, per ringraziar la Madonna del compiuto centenario.

— A **S. Maria la Longa**, moriva ieri improvvisamente per colica fulminante, certo Monreale di Triviguano, alle dipendenze del conte Pio Brazzà.

— Il maestro sig. Giacomo Coromer di **Sacile**, per aver mancato ad un fraterno convegno senza giustificato motivo, ad espiazione del suo peccato versò L. 5 alla Congregazione di carità.

CRONACA CITTADINA

Trent'otto anni

Sono trascorsi, da quando, il 26 luglio del 1866, i padri nostri poterono finalmente salutare il tricolore con tutto l'entusiasmo dell'anima loro — liberamento — senza che una spia li denunziasse o un poliziotto li trascinasse in carcere.

Anche allora, soltanto pochi mesi prima, sembrava impossibile a realizzarsi questo anelito supremo dei loro — e dei «nostri» cuori, poichè molti di noi vedemmo spuntare quell'alba radiosa. E non era trascorso più d'un mese che il cuor nostro aveva sanguinato pel dolore di veder la spavalda ufficialità austriaca, nel caffè ora Dorta, acclamare alla vittoria, poichè di Custoza erasi creduto che fosse una vittoria austriaca, mentre non lo fu di nessuno. E in quel mese, si vissero altri giorni di angoscia, nel veder passare i nostri feriti, sui carri — nel veder incarcerare quanti erano sospettati di amare l'Italia e trasportarli ad Olmütz, a Temesvar — nel veder girare per le vie cittadine le pattuglie armate, a requisir viveri, a requisir vestiari, a requisir denari....

Ma il 26 luglio, il sospirato tricolore s'agitava liberamente nel fremito dell'aria, ed a quel fremito rispondeva il batter violento dei cuori nostri e le nostre lagrime di gioia....

Viva l'Italia! sia il nostro grido oggi come allora: e possa la Patria nostra, attraverso le difficoltà forse maggiori di allora veder compiuti i suoi destini.

— Giovani concittadini che si distinguono.

A Ca' Foscari in Venezia — ove ha sede la scuola superiore di Commercio — ebbero termine in questi giorni gli esami del III corso. Furono bocciati il 70 per cento!... Fra i promossi, vi è il colto e caro giovine *Daulo Angeli* figlio del sig. Pietro della nostra città, il quale. con la tenace volontà e con l'acuta intelligenza potè superare ogni difficoltà e fare onore a se stesso ed al Friuli. Di fatti nella classificazione ufficiale *egli risultò brillantemente uno dei due primi*.

In soli due anni il distinto giovane ha superato tutti tre i corsi della Scuola Superiore, riuscendo sempre *primo fra i primi*.

Se ciò torna di soddisfazione agli ottimi genitori del nostro laureando (questo darà anche gli esami di dottore in diritto commerciale) è pure orgoglio della nostra città in cui si ricorda ancora che dalla scuola superiore di commercio uscirono tanti valenti, eguali il comm. *Stringher*, il compianto Ugo Tarussio, lo Sbroiavacca ed altri.

Auguri cordialissimi di uno splendido avvenire.

— A Milano, fu premiata alla Scuola Superiore musicale la nostra concittadina signorina Augusta degli Obizzi, riuscita seconda su 150 alunne. Dessa che non è ancora ventenne frequenterà il corso di perfezionamento allo scopo di diplomarsi maestra di piano armonium e composizione al R. Conservatorio di Milano. Congratulazioni ed auguri.

— Dal concorso della R. Marina apprendiamo che, in seguito ad esame di concorso al Ministero degli esteri, il tenente commissario Tomezzoli, nostro concittadino, è stato nominato ispettore viaggiante dell'emigrazione con l'annuo stipendio di lire 4000, a decorrere dal primo del corrente mese. Chi conosce il fresco passato del Tomezzoli — figlio d'un operaio, rimasto orfano del padre in giovanissima età e che potè compiere gli studi solo con grandi sacrifici — non può che rallegrarsi di così rapido e meritato avanzamento; e congratularsi con lui, con la sua famiglia.

Municipio di Codroipo

A tutto il 31 agosto 1904 è aperto il concorso al posto di Capo-vigile urbano di questo Comune. Stipendio Lire 1000, gravate di R. M.; più due terzi importo ricavato dalle contravvenzioni. Nomina per un anno. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria comunale.

Il Sindaco
L. L. Manin.

Municipio di Udine.

Avviso d'asta ad unico incanto ed a termini abbreviati.

Alle ore 10 ant. del giorno di Martedì 2 Agosto p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione di una nuova ala del palazzo degli studi per uso della R. Scuola Tecnica di Udine. Prezzo a base d'asta L. 36,500. Depositi: a garanzia dell'offerta L. 2000, per spese L. 500. L'aggiudicazione dovrà aumentare il deposito di garanzia sino a raggiungere il decimo dell'importo preventivato.

Camera di commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 25 Luglio 1904

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	99.96
Londra (sterline)	25 22
Germania (marchi)	123.30
Austria (corone)	105.11
Pietroburgo (rubli	265 85
Rumania (lei)	98.85
NuovaJork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	2.79

Per gli spettacoli di agosto.

La pesca gastronomica. — Ieri sera in una riunione del Comitato per la grande pesca gastronomica, si procedette alla formazione dello sottocommissioni per ogni parrocchia.

Queste sottocommissioni — composte di più membri — hanno l'incarico di raccogliere... quanti più doni possono.

Concorso fotografico fra dilettanti.

Il sodalizio friulano della stampa in occasione delle grandi e straordinarie feste che indice, aprirà un concorso fotografico fra i dilettanti.

Al concorso non possono prendere parte i fotografi con stabilimenti propri o che esercitino la professione.

La *gara* consisterà, nel presentare entro il 10 agosto p. v. alla Direzione del Sodalizio della Stampa non meno di tre fotografie del *bentaur* dopo abbandonata la terra.

I premi, artistici, sono i seguenti: 1. medaglia d'oro, 2. id. d'argento dorato, 3.o id. argento.

In queste medaglie, a nome del Comitato, verrà inciso il nome del vincitore.

— Teatro Vittorio Emanuele.

Ieri sera *Gelosa* del Bisson fu recitata con molto brio degli artisti della compagnia Giudotti. Tutti gli esecutori furono applauditissimi.

Questa sera riposo.

Domani serata straordinaria, a prezzi popolari.

— S. Giacomo.

Ieri, ricorrendo l'onomastico dell'egregio maestro Giacomo Verza, gli allievi della scuola d'arco, con gentile pensiero, presentarono al loro bravo istruttore, in segno d'omaggio e gratitudine, un ricchissimo orologio da tavolo.

Nella sera, gli allievi guidati da Armando Blasich, improvvisarono una serenata al loro maestro, che, commosso a tanta prova di affezione, li chiamò a casa sua, ove già si trovava ricevuta un'eletta schiera di parenti ed amici e là passarono liete ore in cordiali ed affettuosi conversari.

— Alla Società Operaia. L'assemblea.

Ieri mattina alle 10 e mezza, era convocata l'assemblea generale dei soci.

Il numero degli intervenuti fu scarsissimo: appena una decina. Dopo un'ora di aspettativa, senza che il numero dei presenti aumentasse, l'assemblea fu tenuta in seconda convocazione.

Presiedeva il signor Giuseppe E. Seitz. Partecipò egli all'assemblea, che la direzione, accogliendo i desideri dei soci, aveva nominato tre commissioni: una, per la gita degli operai udinesi all'esposizione di Milano, la seconda, per gli studi di riforma dello statuto, la terza per indire una gita a Tarcento e Gemona da farsi nella seconda domenica di settembre per festeggiare l'anniversario della fondazione della Società.

Senza discussione si approvò il resoconto sociale del 2. trimestre e fu deliberato di iscrivere nell'albo dei soci benefattori il defunto Menis Giovanni, socio fondatore.

— La crisi alla Camera del lavoro.

Sabato sera, l'Ufficio centrale accettò le dimissioni della Commissione esecutiva e stabilì il 7 agosto per la nuova elezione di essa, riconfermando frattanto il mandato alla commissione d'inchiesta e diffidandola a continuare le sue indagini.

— Smarrimento.

Percorrendo Via Aquileia e Via della Posta, fu ieri smarrito un portamonete, contenente una somma abbastanza rilevante. L'onesto trovatore, portandolo all'Ufficio nostro, riceverà competente mancia.

— Cessazione di Società.

In seguito alla morte del compianto Angelo Vincenzo Raddo è venuta a cessare la Società di fatto, in nome collettivo, che esisteva fra il defunto ed il sig. Gio. Batta Gremese per l'industria di cinghie, cavezze ed altro, con sede qui in Udine.

— Programma.

dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleggeri Vicenza suonerà questa sera martedì dalle ore 20.30 alle 22 sotto la loggia municipale.

1. Marcia «Fanteria» — N. N.
2. Polka «Isabella» — Raber
3. Pot Pourri «Madama Angot» — Luseg
4. Mazurka «Gatina Odulatrice» — Odolessi
5. Fantasia «Sonnambula» — Bellini
6. Marcia «Militare» — Severin

— Beneficenza.

Il Corpo insegnante di queste scuole elementari per onorare la memoria del compianto pro-sindaco, avv. Erasmo Franceschinis, benemerito dell'istruzione popolare, offrì lire 70 alla «Scuola e Famiglia». — La Presidenza, con grato animo, porge sentiti ringraziamenti.

— Una scena violenta fra un negoziante ed una ostessa.

I coniugi Santa Pecile e Noè Biasoni vivono a S. Daniele nella stessa casa, ma non in comunione di interessi.

Lui è proprietario di forno e *lei* conduce due osterie: l'una in via Teobaldo Ciconi e l'altra in via Sotto Castello.

Il Biasoni, per la fabbricazione del pane acquistava all'ingrosso farine presso la ditta Ambrogio Piussi che ha pure a Udine un pastificio. In tali acquisti il Biasoni aveva contratto col Piussi, un debito in cambiali per 54 mila lire.

Di tal somma gran parte era stata pagata e non restavano da estinguersi che alcune cambiali per circa 9 mila lire.

Ultimamente però il Piussi venuto a conoscenza che il Biasoni si serviva per l'acquisto di farine presso la ditta Muzzatti e Magistris, fece notificare al suo debitore il precetto di pagamento e successivo atto di pignoramento, comprendendo negli immobili da pignorarsi, quelli di spettanza della moglie Santa Pecile.

Questa ottenne che fosse sospesa l'esecuzione del del pignoramento e per promuovesse causa di separazione di beni, chiese il gratuito patrocinio.

Ieri le parti convennero davanti la commissione per il gratuito patrocinio in tribunale. La Pecile era assistita dall'avv. Baldissera ed il Piussi dall'avv. Nimis.

Durante la discussione la Pecile si mostrò alquanto eccitata ed il Piussi per evitare questioni uscì.

La donna lo seguì e dubitando di ottenere l'invocato gratuito patrocinio, prese ad inveire contro il negoziante.

I due procedettero per piazza del Patriarcato e la Pecile continuava ad inveire contro il Piussi, qualificandolo con ogni genere di epiteti e chiamandolo la rovina dei suoi figli.

Tali parole erano accompagnate da minaccie e da tentativi di percuotere il negoziante coll'ombrellino.

Il Piussi, stanco, si voltò e vibrò alla Pecile un potentissimo colpo coll'ombrello dalla parte del manico. La donna fu colpita alla faccia e subito il sangue prese ad uscire a fiotti dalla larga ferita.

I due vennero separati da un contadino e corsero al vicino ufficio di P. S. La donna gridava dal dolore e perdeva sangue in gran copia.

Il delegato Abrescia ordinò l'immediato trasporto della Pecile all'ospitale e quivi il medico di guardia riscontrò una così grave lesione alla regione temporale e parientale sinistra che fu necessario accoglierla d'urgenza nel pio luogo.

Guarirà in 25 giorni.

— Amministrazione provinciale.

Il Consiglio sarà convocato per il giorno 8 di agosto, in seduta ordinaria.

— Il consigliere e deputato provinciale Licurgo Sostero ha presentate le sue dimissioni, come aveva preannunciato nella lettera da noi giorni fa riassunta.

— Il canonico Gori non ha risposto ancora alla comunicazione fattagli del voto consigliare col quale le sue dimissioni non erano accettate.

— Arresto.

Fu arrestato, perchè autore del furto di un paio di forbici, in danno del sarte Daniele Valle di Udine, un individuo, il quale dopo aver dato false generalità, disse chiamarsi Asquini di Latisana, sarte.

— Il processo contro il Crociato, fu querela del ministro evangelico Barana, che si doveva tenere oggi, su rinviato a tempo indeterminato. Le querele, che sono due: una per diffamazione e una per ingiurie, furono abbinate.

Sodalizio della stampa.

Comunicato.

Consta al Sodalizio della Stampa che l'operaio tipografo Casal Antonio estraneo al Sodalizio stesso e dal medesimo non incaricato, si è recato da varie Ditte della Città per accapparrarsi le inserzioni da pubblicare sul programma delle feste d'Agosto.

Si avverte il pubblico che per tali inserzioni reclame il Sodalizio della Stampa allegherà apposita persona munita di regolare autorizzazione e che perciò nessun altro avviso *reclame* troverà posto sui manifesti ufficiali che sarà per pubblicare questa Associazione.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

Gli onesti desideri del Sindaco

non condivisi dalla maggioranza.

Abbiamo già espresso il nostro parere, sul lamento che il comm. Perissini sollevò nella seduta ultima del Consiglio comunale perchè la minoranza non pose il nome di lui nell'urna. Il comm. Perissini, dicemmo, non si opponeva al vero giudicando le schede bianche come un atto di ostilità, di sfiducia: la maggioranza aveva preparato la nuova amministrazione senza riguardo alcuno per la minoranza, come se questa non esistesse — differendo in ciò dallo spirito della legge, la quale provvede perchè sieno riconosciuti anche i diritti delle minoranze: o come poteva pretendere concordia di voti, mentre coi fatti si mostrava avverso alla conciliazione?

Non ostilità o sfiducia, non rifiuto «di conciliazione che sarebbe nel desiderio di tutti» (parole del Sindaco); ma necessità logica e sentimento della propria dignità imposero le schede bianche.

A combattere poi l'affermazione del primo cittadino e capo riconosciuto della maggioranza; venne tosto la maggioranza medesima, dai cui banchi si udirono (conferma il *Paese* di sabato) «voci di denegazione» all'asserto che la conciliazione fosse nel desiderio di tutti. Ed è poi venuto lo stesso foglio, nel suo numero di sabato, due giorni dopo il lamento del comm. Perissini.

In esso il *Paese* si scaglia contro la minoranza, con una grande virulenza di linguaggio. Dell'avv. Schiavi, per esempio, dice che lo vide rientrare in Consiglio «con senso di commiserazione»; lo accusa di avere, dopo «fatto il suo testamento di consigliere comunale disertando il posto della minoranza mantenuto quel contegno equivoco per cui nessuno sa più che cosa egli sia se non una catastrofe del carattere di uomo pubblico», che rientra in consiglio «col voto dei preti, e con le raccomandazioni del *Crociato*, nella pia comitiva capitanata dal Senatore di Prampero.»

E questa pia comitiva o «pia schiera» capitanata ecc, rientra «in Consiglio abbassando la schiena sotto la porta loro aperta dai clericali...» L'applauso di viva simpatia che accolse la nomina del Sindaco Perissini, «esprime molte cose; esprime la fiducia della cittadinanza nell'uomo egregio, e quella nel partito che lo portò e lo riporta alla sua rappresentanza»

E polemizzando con il *Giornale di Udine*, ritorce un periodo di questo e dice che «sembra un articolo di fede del programma amministrativo dei — signori clerico-moderati; i quali appunto disponevano del Comune, quando si erano infeudati, come di cosa esclusivamente loro, dei loro amici e delle loro clientele,.. ed enumera una serie di atti pei quali dice «che si presenterà in breve l'occasione, ad iniziativa di qualche amico *suo*, di trattare» in Consiglio

Siamo dunque di fronte ad un minacciato rincrudire di lotte, comm. Perissini, e non all'idilio della conciliazione «che sarebbe nel desiderio di tutti», com'ella affermava... per essere immediatamente sconfessato dagli stessi «amici» suoi!

Ella, che sa mostrarsi equanime anche nella lotta, ne dirigerà lo svolgersi in seno del Consiglio indirizzandola, non ne dubitiamo, al bene del Comune; il quale, a nostro già espresso avviso, reclama che si liquidino sopratutto parecchie cose recenti, dove l'influenza della discussione può farsi ancora sentire in bene, e che si conoscano, come base al futuro, le condizioni reali del bilancio — sono tre anni che il Consiglio non approva consuntivi — per potere «amministrare» il Comune e non trascinarlo, con deliberati impulsivi, in una situazione ancor più difficile di quella in cui, per voce pubblica, si troverebbe ora.

— Una questione giornalistica.

Abbiamo stampato alcuni comunicati, anche noi, con i quali si rivelava al pubblico una «questione giornalistica». Perciò crediamo di pubblicare integralmente la «sentenza» pronunciata dal Comitato dei probiviri:

Udine, 26 luglio 1904.

Il Collegio dei probiviri del Sodalizio Friulano della Stampa, dovendo limitare le prodrie indagini all'accusa del socio sig. Enrico Broili rivolta al socio sig. Riccardo Filipponi di avere questi, rifiutandosi di prestarsi ad una più esauriente rettifica all'articoletto «marte e Venere» inseriti nel «Gazzettino» del 30 giugno 1904 «mancato ad un dovere di onestà giornalistica»

si astiene

dal giudicare della sostanza e della forma dell'articolo stesso. Entra invece nel merito dell'accusa specifica e

pur ammettendo

che la smantita del giorno 2 Luglio 1904 poteva, alla stregua dei fatti, essere più ampia e precisa, esaminati documenti ed assunte testimonianze

si è persuaso

della buona fede del sig. Filipponi e del suo desiderio di prestarsi a doverose ulteriori rettifiche, ed

esprime

unanime il convincimento non avere il il sig. Filipponi mancato ai doveri di un onesto pubblicista.

Firmato A. di Prampero
L. Fracassetti
Roberto Fava.

— Una contravvenzione.

Fu ieri dichiarato in contravvenzione agli art. 69 e 70 della legge di P. S. Giordano Pessa fu Felice di anni 52, nativo di Portogruaro e domiciliato in via della Vigna 13, perchè, senza avere fatto la prescritta dichiarazione alla locale autorità di P. S., esercitava una pubblica agenzia d'affari e farmaceutica e di collocamento di assistenti farmacisti, con recapito al caffè della Nave.

— Mercato dei grani.

Frumento all'ett. 16 50, 17, 18 25.
Segala all'ett. 11 50, 11 60, 12 15.
Granoturco all'ett. 13, 13 30, 13.50, 13.60, 14.

Da Trieste.

26, Iersera, in seguito a notizie che i soliti elementi contrari alla città, avrebbero rinnovato le provocazioni del passato lunedì mettendosi in coda alla banda militare; una folla straordinaria, dopo che la banda stessa rientrò in caserma, riempì quasi improvvisamente uscendo da tutte le vie laterali, la via del Torrente. Ci furono acclamazioni, sotto le sedi riunite, al socialismo e all'Università italiana a Trieste. Vi fu qualche piccolo incidente e qualche arresto.

ULTIMA ORA

Sempre la squadra fantasma

WASHINGTON, 26. Si assicura che la nave *Cnigt Commander*, colata a fondo dalla squadra russa di Wladivostoc, non trasportava contrabbando di guerra.

TOCHIO, 26 La squadra, di Wladivostoc è passata alle due pomeridiano all'est di Cazousa, dirigendosi verso est.

Particolari di fonte russa

sull'ultima vittoria giapponese

Quattro giorni di combattimento.

LIAOIANG, 26 — I primi scontri nella battaglia nei pressi di Tachi-ciao si svolsero alle ore otto di sera del 22, a sud della stessa località.

Quindici ore di combattimento.

Alle 6 del mattino del 23, l'artiglieria giapponese attaccò la posizione a sud-est di Tachi-ciao. Il duello fra le artiglierie durò tredici ore. La fanteria cessò il fuoco alle ore 9 di sera.

Altrettanto la seconda giornata.

Il 24 si riprese il fuoco nelle stesse condizioni del giorno precedente, pure alle 6 del mattino, e durò quindici ore.

Le batterie russe, concentrando il loro tiro verso un unico punto, inflissero ai giapponesi gravi perdite.

Una batteria da montagna, aggirando l'ala destra dei giapponesi, li cannoneggiò direttamente e si mantenne per dieci minuti in una posizione molto audace.

Alla baionetta

Verso le dieci della sera, vi fu combattimento alla baionetta, che durò fino alla mezzanotte.

Dinanzi alle forze nemiche grandemente superiori, i russi abbandonarono il giorno 25 la loro posizione.

Tachi-ciao non fu evacuata.

Due compagnie del reggimento siberiano soffersero molto.

Due colonnelli, che eseguirono la carica sotto il fuoco dei giapponesi, furono gravemente feriti.

Vittoria Russa.

LONDRA 26. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio di Liaoyang, data di ieri:

Durante tutta la giornata di ieri fuvvi vivo combattimento. Prima delle cinque del mattino l'artiglieria giapponese aprì il fuoco sul corpo esercito russo.

I russi respinsero con successo.

Il cannoneggiamento cessò soltanto la sera. La fanteria giapponese tentò allora di aggirare il fianco destro dei russi, ma dovette ritirarsi precipitosamente sotto il fuoco rapido delle batterie russe lasciando sul campo parecchi morti e feriti.

Verso sera i giapponesi si ritirarono salutati dalle grida di trionfo dei soldati russi. Perdite russi sarebbero 400 morti. Perdite giapponesi certamente maggiori.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco